Incontro di preghiera in preparazione al Natale
"Catino di Natale"
Proposto da CIF e UCIIM - Trieste
Venerdì 14 dicembre 2018, presso il Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana

Come da tradizione, anche quest'anno CIF ed UCIIM Trieste hanno proposto a soci ed amici, lo scorso venerdì 14 dicembre, una pausa di riflessione in preparazione al Natale presso il Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana della città.

Tradizionale il breve ritiro, ma del tutto inconsueto ed originale il tema della meditazione proposta e condotta da Luciano Larivera, s.j., direttore del vicino Centro Culturale Veritas: "Catino di Natale".

"Catino", proprio "catino", ovvero una semplice e modesta ciotola, una qualunque bacinella. Perché? Perché solitamente quando si pensa al Natale si focalizzano immagini meno quotidiane quali, ad esempio, la grotta della Natività, la Vergine e san Giuseppe, il presepio, gli angeli, i pastori…Ma, trattandosi della nascita di un bambino, è assolutamente probabile che in quell'occasione, seppure del tutto straordinaria, ci fossero anche oggetti di uso comune: asciugamani, lenzuola e, appunto, un catino. Per lavare il piccolo, per rinfrescare Maria.

La supposizione non è così inopportuna: la Bibbia menziona altri "catini": quello, ad esempio, pieno di sangue dell'agnello in cui gli Israeliti devono intingere il ramo di issopo per poi cospargere gli stipiti delle porte la notte della fuga dall'Egitto (Es 12, 22); un catino è nominato anche in Sal 60, 10 dove la regione di Moab è paragonata, appunto, ad un catino in cui Il Signore si laverà. In forma architettonica il catino è presente anche nelle nostra Chiese: nel catino absidale.

E poi c'è un altro importante "catino" esplicitamente citato nel Vangelo di Giovanni, (Gv 13, 5): quello in cui Gesù versa l'acqua la sera dell'ultima cena par lavare i piedi ai discepoli.

Significativo questo dittico: Natività e Ultima Cena ovvero inizio del triduo pasquale. Molto significativo: perchè ogni fatto della vita di Cristo, anche il Natale, è un evento pasquale. E' infatti per la Pasqua che Gesù si è fatto uomo.

Da qui la gioia, l'immensa gioia del Natale: non tanto per il compiacimento della nascita di un bambino, sia pure il Figlio dell'Uomo, ma per quello che questo fatto significa per noi, per ciascuno di noi, per me: l'immensità sconfinata dell'amore di Dio che, rinunciando alla sua perfezione divina, ha accettato di incarnarsi e irrompere nella storia al solo scopo di recuperare nella sua dimensione di amore infinito anche le sue cerature, tutte le sue creature, ogni sua creatura. Senza badare al prezzo che quest'operazione sarebbe costata in termini di incomprensione, rifiuto, sofferenza, persecuzione.

Buon Natale, quindi, gioioso Natale a tutti, con l'invito a farci anche noi "catino" per poter accogliere l'immenso amore di Cristo, consapevoli che si è offerto a noi con una promessa d'amore assolutamente libera ed unilaterale, senza condizioni. Solo un Dio poteva arrivare a tanto.

Felice Natale a noi, se sapremo accogliere con devozione e riconoscenza il Bambino ponendo le nostre mani a "catino"; se saremo solidali gli uni con gli altri, disposti a lavarci reciprocamente i piedi; e se sapremo vedere in Lui già il Salvatore, il Cristo Risorto, il Redentore dell'umanità. Gioioso e felice Natale a noi e a tutta l'umanità. *(Marina Del Fabbro)*